

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
 Udine a domicilio . . . L. 18
 In tutto il Regno . . . » 20
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 Un numero separato . . Cent. 5
 » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.
 Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LA CONCILIAZIONE

Gli intransigenti del Vaticano hanno vinto. Il papa può conciliarsi con Lutero, con Maometto, cogli scismatici, con Confucio, con Brahma, ma non con l'Italia. Tale è la volontà dei temporalisti. E dopo tutto è meglio che sia così. Il tempo che sa fare molte cose, farà anche la conciliazione, anzi la sottomissione del Vaticano all'Italia. Crediamo che per la sua importanza attuale e anticonciliativa, meriti di essere riportata per intero la circolare del cardinale Rampolla ai nunzi pontifici, di cui nel nostro giornale venne già riportato il sunto telegrafico.

Escola:

« Illmo e rev.mo signore,

Vi è stato rimesso a suo tempo il testo dell'ultima allocuzione pontificia, pronunciata nel Concistoro del 23 maggio scorso. In questa allocuzione, il Santo Padre, dopo aver manifestato al sacro collegio la sua alta soddisfazione per le negoziazioni seguite da lungo tempo in vista della pacificazione religiosa della Germania, nella paterna carità del suo cuore, che abbraccia tutte le nazioni, indirizzava di preferenza all'Italia nobilissime parole, dettate dalla sua sollecitudine apostolica e dal sincero desiderio di pace, nella fiducia che esse riuscirebbero in qualche modo a scuotere gli spiriti di coloro che, rifiutando di entrare nelle vie della giustizia e legittime riparazioni, mantengono ancora l'Italia in una lotta insensata col papato, della cui salutare influenza la privano.

La voce augusta del capo della Chiesa, producendo, come era da attendersi, sugli spiriti degli italiani un'impressione profonda, e svegliando ovunque dei sentimenti di riconoscenza e il desiderio vivissimo di metter termine ad uno stato di cosa intollerabile, funesto a tutti e atto soltanto a soddisfare i voti di una fazione d'uomini cresciuti nell'odio alla Chiesa, era nello stesso tempo tale da porre maggiormente in rilievo il carattere calunioso della asserzione ripetuta a disegno da costoro, che il sovrano pontefice era il nemico perpetuo dell'Italia, di questa Italia che, nel papato, ha trovato sempre il fattore principale della sua grandezza secolare e la sua più sicura salvaguardia.

I nemici della pace sono quelli che, rinnegando la storia e ogni tradizione paterna, hanno pensato di elevare l'edificio nazionale sulle rovine del papato. Essi non hanno pensato che questo edificio, posto fuori del suo centro naturale di gravità, verrebbe o presto o tardi a crollare.

Per rendere sterile l'effetto della allocuzione pontificia, essi si sono posti a travisarne il significato, come se l'invito amichevole del Santo Padre, eccitante l'Italia a riparare da sé stessa la violazione della giustizia e le offese dirette contro l'indipendenza e la dignità della Santa Sede apostolica, non significasse altra cosa che l'abdicazione da parte del sovrano pontefice dei beni supremi che egli, né alcuno dei suoi successori potrà mai astenersi dal rivendicare.

Al Parlamento italiano, come V. S. avrà appreso dai giornali, è stata posta ultimamente una questione dal deputato Bovio, allo scopo di escludere ogni idea di ravvicinamento alla Santa Sede, e i ministri Crispi e Zanardelli sono stati, qualunque con linguaggio moderato e cortese, d'accordo nell'affermare che l'Italia non prova il bisogno di conciliarsi col papato, atteso che le basta osservare le proprie leggi, e che ella non sarebbe disposta ad ammettere un ravvicinamento con pregiudizio dei pretesi diritti della nazione e coll'intervento delle potenze estere.

Per mettere in piena luce e opporre a commenti così assurdi e ad affermazioni così futili l'augusta parola del pontefice, affinché l'opinione pubblica non possa essere indotta in errore, specialmente nei paesi esteri, ove è difficile conoscere tutti gli artifizii che sogliono mettere in opera gli avversari della Santa Sede per travisarne le intenzioni, ho creduto opportuno richiamare alla attenzione della S. V. le osservazioni seguenti, che Ella sottometterà a questo

uopo al signor ministro degli affari esteri:

In primo luogo, è appena possibile concepire che si possa trovar della gente che supponga seriamente che il Santo Padre, esprimendo i suoi voti perché scompaia il funesto dissidio col pontificato romano, rimanendo salvi gli interessi della giustizia come la dignità e l'indipendenza della sede apostolica, abbia potuto lasciare intravedere non so quale intenzione occulta di abbandonare la rivendicazione del principato civile di cui è stato spogliato coll'opera della violenza e della setta, unicamente perché nel passo brevissimo della allocuzione in cui si fa allusione all'Italia, non ha menzionato esplicitamente tale rivendicazione. Per poter attribuire alle parole del pontefice un'interpretazione così assurda, bisognerebbe non solo cessare di tener conto degli atti anteriori ed anche recenti dello stesso pontefice, che rivendicavano nel modo più netto e più assoluto, i diritti conculcati della Santa Sede su Roma e sugli Stati della Chiesa ma ancora dimenticare la dichiarazione solenne di tutto l'episcopato che rappresenta la voce unanime di tutta la Chiesa cattolica, cioè, che nell'ordine di cose attuale il potere temporale del pontefice romano è una condizione indispensabile al libero esercizio del ministero apostolico.

Inoltre convien notare che le condizioni poste dal Santo Padre alla desiderata riconciliazione reclamano espressamente che si ripari alla giustizia violata e che si provveda, come è necessario, alla indipendenza e alla dignità della sede apostolica; con questa riserva esso rivendicava nel modo più efficace i suoi diritti sul dominio temporale.

Come infatti potrebbe mai regnare la giustizia, se il papa non è reintegrato nei suoi diritti incontestabili di sovrano temporale, diritti fondati sui titoli più legittimi e più sacrosanti?

Poiché nessun principe potrebbe, come il papa, confermare la sua sovranità territoriale con un possesso di oltre dodici secoli, fondata sulla cessione spontanea di popoli abbandonati, sulle donazioni di principi, più, su costanti rivendicazioni, sempre sanzionate dai trattati, come costituenti un patrimonio sacro e inviolabile della Chiesa col consenso di tutti gli Stati e di tutte le Nazioni, che hanno sempre considerato il potere temporale del pontefice come un baluardo necessario alla indipendenza della cattedra apostolica per la libera propaganda delle sue dottrine e l'esercizio completo del suo ministero, contro le dominazioni e oppressioni di qualunque natura; fondato infine sui servizi resi non solo all'Italia, ma anche alle altre nazioni, che devono principalmente al papato il grado di civiltà a cui sono pervenute e la loro liberazione da numerose invasioni di barbari.

Questi titoli e ben altri ancora che si potrebbero invocare per stabilire la base della giustizia alla quale il Santo Padre ha fatto appello nella sua allocuzione sono così evidenti che non potrebbero essere intaccati e ancor meno distrutti dal solito argomento del preteso diritto nazionale. Poiché questo sedicente diritto delle nazionalità non solo è assolutamente sconosciuto nel codice positivo che regola i rapporti reciproci delle Nazioni, ma se si provasse di applicarlo agli Stati costituiti, sarebbe una causa di turbamenti universali e risaprebbe l'era delle conquiste dei barbari compiute sotto l'impero esclusivo della forza materiale, coll'aiuto della quale la Santa Sede è stata spogliata in un momento in cui l'Europa era in preda ai più gravi turbamenti.

Non è vero che l'indipendenza pel libero governo della Chiesa e la dignità del sovrano pontefice sarebbe assicurata, come è necessario, senza la sola efficace garanzia della sovranità territoriale.

Non occorre una grande perspicacia per comprendere che il sovrano pontefice, nella sua sede, privo della sua vera e propria sovranità territoriale, sarà sempre il suddito e l'ospite di un altro potere unicamente e principalmente sovrano; per conseguenza,

qualunque sia l'ombra di libertà e di indipendenza che gli sarebbe accordata da questo potere, non importa sotto qual forma, oltretutto sarebbe revocabile in diritto dal potere che l'avrebbe accordata, sarebbe sempre in fatto violabile ed illusorio.

Non si raggiungerebbe quindi lo scopo (in vista del quale l'indipendenza del pontefice romano è riconosciuta necessaria) che è certamente di rendere libera e scelta da ogni legame non solo per sé stesso, ma anche in faccia al mondo, la sua potenza spirituale, in modo da metterla al coperto da ogni ingerenza e pressione materiale e morale per parte di ogni altro potere.

Infine, il pontefice romano, data la altissima dignità di cui è rivestito, non potrebbe esercitare con vantaggio a col prestigio che gli è necessario la sua potenza spirituale su oltre 200 milioni di sudditi di ogni razza e di ogni classe, e di cui taluni godono prerogative sovrane, senza essere circondato di quello splendore esterno che la Provvidenza gli ha accordato allorché le differenti nazioni e i regni sorsero dal seno della cristianità sulle rovine dell'impero romano.

Il papa, non sovrano nella sua sede, si troverebbe continuamente esposto a contatti umilianti e indegni sotto molti riguardi della sublimità del suo rango.

Sarebbe, inoltre, obbligato di avere per famigliari, per consiglieri, per ausiliari e cooperatori di ogni specie, indispensabili all'esercizio del ministero apostolico, delle persone sottomesse alla autorità di un altro principe.

Da tutto ciò che precede è facile concludere che né la giustizia, né l'indipendenza, né la dignità stessa del sovrano pontefice potrebbero essere salve se l'Italia persistesse a conservare le spoglie del dominio temporale, con gran danno della sede apostolica.

Dopo ciò, è inutile rilevare l'incorrenza e la futilità di cui i suddetti ministri hanno dato prova nelle loro dichiarazioni al Parlamento italiano. Pretendendo che l'Italia non senta affatto il bisogno di riconciliarsi col papa, ci si mette in contraddizione col fatto manifestato dal sentimento universale degli italiani, di cui la stampa di ogni gradazione e di tutti i partiti si è fatta l'eco, domandando con ragione che si ponga fine ad uno stato di cose che si traduce in una lotta anormale e dannosa. Nessuno ignora infatti che, per l'oppressione della Chiesa e del papa, l'Italia si è sprovvista della forza morale più elevata, sempre indispensabile a qualunque governo, ma specialmente a questo; nella situazione funesta nella quale si trova, per mantenere il popolo fedele al dovere, per conservare intatti i principi d'autorità e d'ordine, oggi si indeboliti, per salvare le istituzioni fondamentali dello Stato da una rovina irreparabile, infine per non tenere perpetuamente sospesa sulla testa della nazione una delle più gravi eventualità, che riguardano gli interessi religiosi e morali del mondo intero, da tutti il diritto di intervenire e di domandare una soluzione conveniente, le leggi che si fanno non potendo bastare al mantenimento dei diritti e tranquillizzare le coscienze degli altri.

Se tuttavia, e malgrado tutte queste ragioni, il governo italiano stimasse che non è opportuno accettare l'invito paterno del Santo Padre, la responsabilità del rifiuto ricadrebbe tutta intera sul governo stesso, e dovrebbe cessare d'ora innanzi di rimproverare al sovrano pontefice, con una specie di animosità, una attitudine parziale ostile all'Italia e benevola verso le altre potenze; converrebbe inoltre che, per agire francamente e lealmente, il governo italiano si astenesse dal segnalare la Santa Sede ai governi esteri come la causa principale di un dissidio, fondato di mali estremamente gravi e che è generalmente deplorato.

V. S. darà lettura di questo mio discorso al signor ministro degli affari esteri, al quale ne lascerà copia se la sarà richiesta.

Col sentimento della più distinta stima, solo di V. S. Ill.ma e Rev.ma, il servo
 Roma, 22 giugno 1887.

Cardinale RAMPOLLA.

L'inaugurazione del Monumento a Garibaldi

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Venezia, 25 luglio.

(Dom.) All'ingresso dei Giardini pubblici, nell'ampio piazzale prospiciente la via Garibaldi, fu eretto il monumento, degna opera di tanto eroe e che conferma la fama artistica dello scultore Benvenuti. Circondato da una fossa d'acqua s'innalza una roccia, alla sommità della quale s'erge in piedi la figura in bronzo dell'illustre patriota vestito del tradizionale poncio, cappello all'ungherese, meditando sopra una carta geografica e colla destra appoggiata all'elsa della spada. A metà della roccia, sopra una sporgenza della stessa un superbo leone dalla testa imponente e dalla folta criniera sta prosteso a piedi del duce, quasi a significare il fascino che egli seppe ispirare anche ai suoi nemici, ed in pari tempo, nel concetto dell'artista, l'immensa altezza di quell'anima, e le sublimi ispirazioni di quella mente. Ai piedi del masso, quasi sentinella vigile è collocata la maschia figura di un garibaldino, attento agli ordini del suo capitano, ed in pari tempo suo custode.

Oltre a cento Associazioni, delle rispettive bandiere facevan parte del corteo, innumerevoli le divise garibaldine, portate con esultanza da quei prodi che furono compagni al dittatore nelle titaniche lotte della nostra indipendenza; notai la presenza di una signora, che prendeva parte alla schiera dei garibaldini di cui portava la camicia. V'erano Maurogonato, Pascolato e tutte le autorità locali.

Alle 6 si levarono le tele, e ci apparve l'amato sembiante del padre della patria salutato da entusiastici evviva ed applausi; l'altezza complessiva del monumento è di circa 9 metri, un terzo dei quali è occupato dalla figura del generale, già descrittavi; io sono incompetente critico, ma per me trovo che la roccia è insufficiente per portare le 3 figure del generale, del garibaldino e del leone; giudici più competenti di me diedero già il loro parere contrario ed il giudizio di artisti che furono consultati è inappellabile; ad ogni modo è permesso avere ed esporre la propria opinione.

L'assessore comm. Fornoni e poscia l'egregio sig. co. Tiepolo dissero due forbiti discorsi, improntati ad alti sensi di ben inteso patriottismo, mentre diverse associazioni collocarono delle magnifiche corone sul monumento, a ricordo della fausta solennità.

Il generale Corte pronunciò in seguito il discorso inaugurale, (ritrattamente interrotto da vivissimi applausi) in cui enumerò le virtù del soldato, come quello che, suo compagno sui campi di battaglia, ebbe occasione di meglio apprezzarne i meriti, la strategia, la prontezza, la forza, il coraggio della risoluzione, ecc., lo paragonò al Principe d'Orange ed a Washington, disse che quell'uomo non fu mai vinto, che mai menti. Egli disse che la tradizione garibaldina è sempre viva nei commilitoni del grande, e che se gli eventi rendessero necessario un nuovo appello, gli antichi suoi soldati, sarebbero i primi ad accorrere al grido della patria, tanto il fascino di quel nome, di quella gloria, di quella fama sopravvive, giganteggia nel cuore del popolo che egli amò, con tanto entusiasmo, giacché figlio esso pure del popolo, da esso era amato, adorato, idolatrato, sebbene da quel po-

polo egli non richiedesse che abnegazione e sacrifici.

Questo discorso eccitò veramente un entusiasmo indescrivibile, e l'oratore venne applaudito ed elogiato dai presenti, mentre egli recavasi, fra le stratte di mano dei suoi vecchi soldati, a visitare il monumento.

Dappoi un garibaldino dall'alto del monumento parlò brevemente del suo duce; rammentò al popolo le sue glorie, i suoi dolori, i suoi martiri, le offese fattegli, il generoso perdono; disse che dimenticò Aspromonte, Mentana, il Tirolo.

Ed a questo punto fu interrotto dalla musica militare; certamente si volle impedire la continuazione del suo discorso, con tale diversivo, ma la folla esaltata, elettrizzata dalle parole di quel valoroso tanto grido, fischio e zitti che la banda dovette tacere, ed egli poté finire dicendo: Popolo, davanti all'effigie di questo immortale rammenta che la tua Africa dev'essere Trento e Trieste.

E qui finì il contrastato discorso, e fu meglio perché diversamente sarebbe avvenuto qualcosa di serio: Le musiche intunarono gli inni patriottici e la folla si disperdet per via Garibaldi, Riva degli Schiavoni, Piazza S. Marco ecc.

Serenata e Illuminazione.

L'amico Zentilomo seppe darci alla sera un piacevole e gradito spettacolo coll'illuminazione fantastica della Via Garibaldi; sebbene i fondi accordatigli fossero pochini per tale impresa egli seppe, come sempre, cavarsela con molto onore; l'illuminazione ad archi trionfali lungo tutta quella stupenda via, che misura ben 600 metri riuscì di generale soddisfazione, ed io sono lietissimo di poter in tale circostanza esprimere all'intelligente artista l'ammirazione mia e di molti confratelli della stampa.

Contemporaneamente alla illuminazione, aveva luogo sul Canal Grande la serenata con due galleggianti, magnificamente addobbata e illuminata, con musiche, bande, fuochi artificiali, accompagnamento di gondole, sandoli, ecc., insomma fu una giornata memorabile, e tutto procedette con ordine e regolarità, senza incidenti spiacevoli, con ammirabile esecuzione e con un concorso senza confronti.

Oggi gita di piacere sul mare dei Garibaldini, reduci, ecc. Stasera banchetto nel viale dell'Esposizione delle Società intervenute all'inaugurazione, fuochi d'artificio, (seconda gara) del pirotecnico Sarti di Bologna, col concorso dei Tantini di Venezia.

Domani va ne parlerò.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalle Rive del But, 24 luglio.

Ci siamo! Erano alcuni giorni, che si andava cantando l'aria della Zingara di Verdi: Ai nostri monti ritorneremo; ma poi finalmente ieri ci si tornò. Alla Stazione della ferrovia ce ne trovammo degli altri e ci augurammo un buon viaggio per la Carnia.

Nel vagonne però trovai uno che da Genova era diretto per Pontebba ed oltre, persona colta e gentile. Figuratevi, se si volle perdere l'occasione di fare un po' da Ciceroni al Ligure di passaggio sul nostro Friuli, additandogli da una parte dove sta Cividale, dall'altra il paese, che ricorda col suo nome la trigesima lapide miliaria da Aquileja, che sta in... Austria! Ma, coi Longobardi, anche Forungulù era Ci-

vilas Austriae, mentre Pavia era *Civitas Neustriae*, e l'una era la capitale del Ducato orientale, l'altra del Ducato occidentale.

Si mostravano le nuove case sulle amene nostre colline, fatte molte volte dagli esportatori del lavoro friulano nella Valle del Danubio, come quelle della Liguria furono fatte spesso dai reduci dall'America.

Poi c'è il sasso famoso di Osoppo, difeso dai nostri Friulani nel 1848, e le sorgenti del Ledra e la città di Gemona, che aspetta di vedere ussire da qualche industria le nuove cadute del Canale che dal Tagliamento viene ad arricchire quello del Ledra condotto ad Udine dopo alcuni secoli che se ne discorreva, ad Udine che ora costruisce l'acquedotto delle fonti del Torre.

La città di Gemona veduta dalla stazione apparisce davvero splendida al piede del suo monte. Poi c'è Venzone coi suoi *videlacchi* e colle sue *mummie* ecc. ecc. Figuratevi se il Cicerone di strapazzo n'aveva da contare molte in quest'ora al Ligure suo compagno di viaggio, parlando anche del Tagliamento, della Carnia e del resto! Ma ecco, che si scende appunto alla Stazione della Carnia, che vuole assolutamente essere congiunta con Tolmezzo. E qui grande ricevimento! Sono gli ingegneri che fanno strade e ponti per la Carnia, gli spedizionieri, ecc. ecc. In quell'occasione, se non lo sapete, si comprende tutta la Repubblica della Stazione coi suoi triumviri, che ne formano il Popolo. Qui però non si attendevano per qualche postumo Comizio, ma per offrirvi il bicchierino dell'ospitalità.

Quando lo si ebbe bevuto si pronunciò il famoso *fiem inanz!* Attraversando il Fella si vide tutto che è stato fatto e che si sta facendo per il grandioso ponte in pietra. Amaro da qui a poco dovrà cambiare nelle sue iscrizioni il titolo di *via delle ventisei curve*, perché non saranno più tante.

Secondo parecchie cartelle, tutte con un ombrello ed un bastone sulle spalle, poi molti carri di tavole della Carnia, le quali aspettano che sia loro fatta ragione, e che possano viaggiare sulle ferrovie italiane a condizioni almeno non peggiori di quelle della Carinzia e della Stiria. La Carnia, che possiede ancora molti boschi comunali ed anche di privati, che hanno delle tendenze al desideratissimo rimboschimento, merita di essere favorita colle tariffe ferroviarie. La fluitazione, mercè cui anni addietro a Costantinopoli si parlava di *Tavole di Latisana*, è quasi cessata e le tavole hanno preso anche esse il costume di viaggiare in ferrovia.

E' però da sperarsi, che la Compagnia della Rete Adriatica ascolti la raccomandazione fattale dalla Camera di Commercio di Udine, di offrire ad esse tutte le agevolanze possibili per viaggiare.

Ecco, si vede Tolmezzo! L'aria del mattino ci fa dell'appetito, per cui si vuole che la capitale della Carnia ci paghi il tributo di una buona colazione. *Hoc est in votis!* ma la pioggia, che ne minaccia, ci permetterà poi essa di proseguire per la dilettevole strada che costeggiando il Bat conduce ad Arta?

Noi abbiamo fatto i nostri scongiuri, perché la pioggia vada alla Stradalla, dove ne hanno molto bisogno. Però, passato il nuovo ponte del Bat ed un tratto avanti cominciano a cadere le prime gocce.

Niente paura! gridiamo noi come un Casale qualunque. Vedendo San Floriano sul suo colle, lo scongiuriamo anche di essere moderato e di accontentarsi della pioggia di Zorutti: *Plovesine minudine, tu vens ju cussi cidine* con quel che segue; ma San Pietro che domina dall'alto la valle del Valt... del Bat, vuole assolutamente gettarsi in faccia il suo *Temporale*, e non già sotto la forma di quello di Benevento, cui il nostro San Daniele può, col suo prosciutto, guardare senza invidia, ma sotto quella della *gragnuola*. Pochi chicchi però ci colpiscono e passata Arta troviamo il

solito nostro Cristo di Campagna che di Temporale non vuole saperne e che ha mandato la gragnuola *sullis oretis*, che stanno lassù di fronte alla valle. Fra quelle rupi la gragnuola non farà niente più male di quello che all'Italia una, la chiaccherata che *rampolla* da un prelati qualunque in *partibus infidelium*. In Italia sono tutti fedeli alla Patria ed a Dio.

Ed eccoci giunti al nostro destino. Vediamo venire incontro la *giacchetta bianca* e la *nera* degli amici, l'ultima signora, che ci ospita e la falange dei vivaci bambini cresciuti, che ci salutano come vecchie conoscenze.

Il Temporale di San Pietro è passato così bene, che ho potuto recarmi a piedi incolume a salutare gli amici e conoscenti da Poldo. Ebbimo poi uno splendido spettacolo in un doppio arco celeste, che aveva per punto centrico tutta infuocata la punta dell'Amariana.

Questa mane un tempo brillantissimo che mi fa uscire quando il sole manda qualche suo raggio soltanto sopra qualche duna delle più alte punte, o penetra fra le une e le altre e produce fra questi verdi pendii una varietà di vista, cui le più belle non godono Adamo ed Eva nel loro paradiso terrestre. Vado al passeggio alle 4 1/2 ed ho la fortuna che un amico m'incontra col suo cavallo e mi conduce fino al ponte di Zuglio, donde poi risalgo, cogliendo fiori e beandomi di questa veduta e torno nella nostra sala da pranzo ad usufruire del calamaio dell'amico G. per scrivervi questa chiaccherata. Non vi pare, che sia anche troppo lunga? A me pare lo stesso; ma lasciate passare. Ne scriverete delle altre fra una passeggiata e l'altra. Vado alla fonte.

Un pianigiano.

Il caldo e la sete a Massaua

A Massaua si attraversa adesso il periodo critico di effetti letali; e più che alle insidie di Ras Alqa, scrivono da quelle regioni in data dell'8 corr. all'Ordine di Ancona — dobbiamo pensare a quelle delle febbri e delle insolazioni, contro cui bisogna stare in guardia per altri due mesi almeno.

Da una settimana circa è impossibile il riposo notturno, per le opprimenti calme che ci sono larghe di inesausto sudore. Di giorno non manca il vento, ma questo non sempre spira benevolo; che la grande evaporazione marina produce un caliginoso offuscamento nell'atmosfera le cui correnti aleggiando viscoso e fastidioso. Ma se, sulle navi la vita è relativamente possibile, non così possiamo dire dei poveri soldati, coperti tutti dall'infernale *lichene* che al manifestarsi del sudore, produce l'effetto di tante punture di spillo. Gli esercizi, per quanto mattutini, affatidano sempre, ed il non poter di poi soddisfare la prepotente sete è cosa assai più dura; poiché è bene sapere che la quantità dell'acqua è limitata a due borracce al giorno per ogni soldato. Tale quantità, mentre è insufficiente, è pel caldo resa imbevibile, e quelli che non hanno privati sussidi, sentono tutta la durezza del clima africano.

Così, costretti a lavarsi con acqua salata, senza mai rinfrescare la pelle con abluzioni, tanto necessarie e prescritte anche in Italia, dobbiamo ritenere inevitabili i due o tre decessi che giornalmente avvengono nell'ospedale di Ras Mudur, che è riboccante di malati, tanto che questi vengono mandati sulla Città di Genova.

Una compagnia di Alpini aveva 43 malati all'ospedale.

A terre, la posizione di certe baracche, sottrae queste al refrigerio delle correnti aeree e ne fa un diabolico soggiorno. Le capanne di Taulud, sono soggette a tutta la pesantezza delle calme; ed altri baraccamenti si trovano nelle medesime condizioni.

LA CASA KRÜPP FALLISCE

Viene annunciato da Berlino il prossimo fallimento della casa Krüpp.

Si fecero dei tentativi presso il Governo e presso lo stesso imperatore per impedire una simile catastrofe, ma questa ad ogni modo sembra inevitabile.

Si dice che il passivo della casa ammonti a 25 milioni di marchi.

Tra gli interessati vi sono l'imperatore Guglielmo per un milione e mezzo; il Principe imperiale per 800.000 ed altri principi per somme minori.

Il misfatto di Piacenza

La notte di sabato nella caserma di San Bernardo a Piacenza, un tal Capuano soldato del quarto genio (pontieri) si nascose nella camera da letto di due sergenti ed attese che si mettersero in letto si diede con un rasoio a colpirli ferocemente.

Alla lotta, alle grida che ne susseguirono accorsero i soldati dalle camerate vicine.

Il Capuano allora fattosi improvvisamente largo fra essi si buttò verso la finestra seminudo com'era, saltando giù e dandosi a precipitosa fuga.

Dei due sergenti l'uno riportò una profonda ferita al mento ed al collo l'altro ebbe squarciata una guancia ed una mano.

Molti soldati, guardie di P. S. e carabinieri vennero sguinzagliati subito alla ricerca del fuggitivo, il quale, dopo infinite indagini, per tutti i dintorni della città, fu arrestato ieri mattina da un capitano a da un tenente.

Il motivo per cui il Capuano si lasciò trascinare al delitto è ancora ignoto.

Le ferite dei due sergenti sono giudicate guaribili entro il limite di quaranta giorni, ma porteranno seco una permanente deturpazione.

Il Capuano venne arrestato dal capitano dei carabinieri Lovisolo e dal tenente Ambrosini.

Il sergente funzionante da fuere e più gravemente ferito chiamasi Almeyda Enrico, l'altro Forte Gioacchino; entrambi sono dell'Italia meridionale.

Il Capuano appartiene alla classe del 1865 e agli terminava il suo servizio militare fra non molto.

Il tenente di fanteria Ambrosini fu quegli che in duello gravemente ferì l'on. Felice Cavallotti, nella nota questione Cavallotti-Illica.

Consiglio d'agricoltura

Sono chiamati a far parte della Sessione del 1887 del Consiglio d'agricoltura gli onorevoli Berti, Giusso, Canavari, Cantoni, Cavalieri, Ghizzolini, De Cesari, Del Vecchio, Frauchetti, Griffini, Luca, Narducci, Orsini, Papa, Romanin Jacur e Targioni Tozzetti.

Un'esposizione italiana a Londra

Alcuni italiani residenti a Londra hanno mandato un invito al Municipio di Roma perché si faccia iniziatore di una Esposizione artistico-industriale italiana a Londra.

E' probabile che il Governo inglese accetti il suo appoggio per questa Esposizione.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

25 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° al to m. 116,10 sul livello del mare millim.	748,3	746,6	746,6	746,4
Umidità relativa	52	47	69	50
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadenti	—	—	—	—
Vento (direz. vel. k.)	—	SW	—	—
Term. cent.	25,3	23,0	23,5	26,1

Temperatura massima 29,8.
Temperatura minima 17,9.
Temperatura massima all'aperto 15,6.
Minima esterna nella notte 25-26 16,2.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 25 luglio 1887.

In Europa pressione bassa intorno alla Scandinavia, poco diversa da 776 altrove. Bodo 746. In Italia nelle 24 ore barometro discende, temperatura diminuisce sensibilmente al centro ed al sud. Stamine cielo sereno o poco coperto, venti settentrionali, temperatura diminuisce. Barometro 760 al nord, 758 costa Jonica, mare mosso od agitato sulla costa meridionale; adriatica.

Probabilità: ancora venti settentrionali deboli, qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

26 luglio 1886. Vent'anni sono trascorsi da quel memorando giorno in cui l'esercito nazionale entrava in Udine, accolto dal frenetico entusiasmo d'un popolo, che dalla più terribile delle schiavitù — la dominazione straniera — passava a vita indipendente sotto libero governo.

La storica data che precede questo ricordo non rammenta solamente l'oc-

cupazione della città per parte d'un valoroso esercito e il cambiamento di governo, ma essa rammenta pure che solamente da quel giorno noi siamo divenuti padroni di noi stessi, mentre prima i nostri padroni stavano a Vienna e parlavano una lingua che noi non comprendevamo.

L'Italia non è ancora tutta nostra, ma se non ci verrà meno la fede in noi stessi, e quella fermezza e virilità di propositi che non ci fecero disperare neppure nell'epoca più nefasta del maledetto dominio straniero, anche le rimanenti terre italiane che sono ancora in mano d'altre genti, e ci aspettano, faranno parte della patria interamente unita.

L'onor. Marchiori, deputato del II collegio di Udine venne definitivamente nominato a segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

Elezioni amministrative del Distretto di Tarcento. Per causa accidentale non abbiamo potuto inserire nel numero di ieri il seguente articolo ricevuto fino da ieri mattina.

Quale autore delle due corrispondenze elettorali inserite nei n. 154 e 166 di questo giornale, sull'elezione del Consigliere provinciale per il Distretto di Tarcento, devo dire due parole per fatto personale in risposta all'articolo stampato dall'avv. Fornara nel *Friuli* di sabato.

La frase dell'avv. Fornara che nelle mie corrispondenze io abbia vigliaccamente insultato il cav. Faccini, è una sciocca impertinenza che non curo, e si spiega coll'alto grado di temperatura di questi giorni, e col modo ben noto di polemizzare del sig. avvocato pubblicista.

Ci vuole del resto una malignità sovrappiù per attribuire alle mie parole il senso e l'intenzione di insultare il cav. Faccini, alla cui onorabilità ho anzi reso chiaramente omaggio.

L'avvocato Fornara colpisce con un certo senso di sprezzo le mie corrispondenze perché non sono firmate. Ecco, signor avvocato, quale è su questo punto la mia teoria che è proprio opposta alla sua. La discussione di pubblici interessi, e fra questi è quello delle elezioni, onde risorta sincera e feconda, conviene sia fatta in modo impersonale. L'intervento palese dei discenti nuoce al valore delle ragioni esposte perché il pubblico non giudica più con sereno criterio obiettivo, ma è facilmente fuorviato dalla simpatia o antipatia per gli autori della discussione. Io, p. e., ho pensato che il mio modesto come, cui attribuisco assai poca autorità ed influenza, avrebbe forse nociuto alla causa che con ragioni fuori inconfutabili, ho patrocinato a favore dell'avv. Malisani. Lei invece ha voluto sfruttare la potente e riconosciuta autorità ed influenza del suo nome firmando i suoi articoli elettorali. Diversità di sistemi!

S'intende, dopo ciò, che chiunque trovasse argomento ad una questione personale nelle mie corrispondenze, non ha che il disturbo di passare alla redazione del *Giornale* per avere il mio nome e cognome.

Del resto dovrebbe essere noto a tutti che il *Giornale di Udine* non accetta scritti anonimi.

Festival di beneficenza. Nella sera del 15 agosto avrà luogo in *Giardino grande* un festival di beneficenza, il cui ricavato andrà a favore del fondo vedove ed orfani dell'operaia, dei reduci, dell'Istituto Tomadini e dell'Asilo d'infanzia.

Musica in Piazza V. E. Fino all'ora di andare in macchina non di venne recapitato il solito programma della fanfara del Reggimento Savoia Cavalleria, che dovrebbe suonare questa sera sotto la Loggia Municipale dalle 7 alle 9.

Concorso all'arma d'artiglieria. Il Ministro della guerra notifica che nel prossimo venturo mese di agosto sarà aperto il concorso speciale, autorizzato colla legge 14 luglio 1887, per coprire le vacanze nei posti di sottotenente d'artiglieria e del genio.

Saranno ammessi al concorso i giovani che ne avranno fatto domanda prima del 16 agosto 1887 al comandante del distretto militare di loro dimora, e che si trovino nelle condizioni seguenti:

- Essere regnicoli;
- Avere compiuto l'età di 18 anni e non superata quella di 26 al 1° settembre 1887;
- Essere celibi;
- Soddisfare alle condizioni di stato libero, moralità ed attitudine fisica, richieste per l'arruolamento volontario dalle vigenti leggi per il reclutamento del R. esercito;
- Aver conseguito il certificato di profitto nella materia prescritta per il primo

anno di corso in una delle regie scuole d'applicazione per gli ingegneri, o comprovare di aver compiuto con profitto il primo anno di applicazione in una delle regie università di Pisa, Genova o Pavia.

Saranno pure ammessi al concorso in parola, purché soddisfino alle sovra specificate condizioni, i sottotenenti in servizio sotto le armi, gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, i militari di truppa sotto le armi od in congedo illimitato e gli allievi dei militari istituti.

Sarebbe ora di farla finita!

Parla impossibile che ancora non venga preso un serio provvedimento contro quel brutto mobile, del così detto *Bambin*, sul quale ogni altra induzione contro di lui che non sia cattiva, è falsa, inquantoché tutte le sue parole, tutti i suoi atti altro non sono che sconcerto, provocazioni ed ingiurie.

Purtroppo vi sono taluni che ridono sopra le sozzure che commette costui, ma questi non riderebbero di certo se le gesta del famoso *Bambin* fossero dirette a loro, od a persone delle loro famiglie. Ed a questo bel mobile è pure concesso di turbare la quiete notturna degli abitanti, in modo tale da stancare la pazienza di Giobbe, senza che nessuno di coloro che hanno il potere di reprimere, faccia una buona volta cessare tanta laidezza.

Ecco l'ultimo fatto:

Dalle ore 9 della sera di sabato, alle 11 del mattino di domenica il *Bambin* non cessò mai dal gridare, cantare e dal commettere certi atti libertini verso le donne, fingendosi ubriaco, ed atti contro il padre come fece di frontela chiesa di S. Pietro martire.

In verità che si abusa un po' troppo della pazienza dei cittadini, che amanti del decoro del paese, non comprendono la causa di tanta tolleranza.

Sarebbe dunque ora di porre un termine all'inqualificabile ed indecente contegno di questo individuo, mediante un energico provvedimento da parte dell'Autorità competente.

Le feste e l'agricoltura.

Un gastraldo scrive una lettera alla *Pastorista del Veneto*, in cui si lagna della soverchie feste del mese di giugno.

La Redazione di quell'ottimo giornale fa seguire alla lettera queste giustissime osservazioni:

Questo nostro amico gastraldo, nel suo stile rusticano, ha chiaramente ed assennatamente trattato un argomento che dovrebbe preoccupare tutti i possidenti ed agricoltori cui non fanno velo alla ragione i pregiudizii.

Appunto come dice il gastraldo, solo chi ha provato ad esercitare l'agricoltura può conoscere il danno di non poter fare una semina, un lavoro, una raccolta in quelle date giocate in cui fatalmente coincide la festa di qualche santo. A noi sembra che la Chiesa stessa dovrebbe essere sollecita di abolire o trasportare alle domeniche le onoranze ai santi patroni o titolari di ogni singola parrocchia, onde non incorrere nel pericolo che un giorno o l'altro anche la gente del contado s'accorga dell'irragionevolezza delle feste interdominicali e cominci a non osservarle. Già qualche sintomo di ciò ne abbiamo anche nelle nostre campagne.

I Comizii Agrarii e le Associazioni agrarie del Friuli dovrebbero iniziare qualche pratica verso le autorità Ecclesiastiche onde ottenere una riforma nelle feste, riforma più consentanea alle attuali necessità dell'agricoltura.

Altre diocesi del Veneto vennero alla saggia determinazione di sopprimere delle feste, se facesse altrettanto quella di Udine!

Alcuni capi-famiglia di via Villalta che hanno figli giovani di ambo i sessi, pregano le superiori Autorità a voler impedire che le abitazioni di *certa casa* stiano spesso sulla pubblica via in veste quasi *adamitica*, con grave offesa alla morale e alla decenza.

I monumenti vespasiani posti vicino al Teatro Sociale reclamano ampia ed immediata pulizia. In certe ore del giorno il fetore che tramandano è insopportabile.

Ieri per sbaglio abbiamo menzionato la latrina di Piazza Venerio, che invece ora è tenuta abbastanza pulita, molto meglio dell'anno decorso.

Grave malore.

Francescutti Angelo fu Osvaldo è un povero disgraziato, malandato di salute, che si porta di sovente a Udine in cerca di lavoro. Ieri alle 8 1/2 ant. egli si trovava in piazza dei grani, quando un improvviso malore, forse provocato dall'indole e dal digiuno, lo fece stramazza a terra.

Assistito tosto da parecchie persone, venne accompagnato nel nostro Spedale Civile.

Teatro Minerva. Oltre al baritone *Gnacchini*, vennero scritturati per l'imminente stagione d'opera i seguenti artisti: signora *Emilia Caldezzani* soprano; signor *Enrico Serbellini* basso.

Un braccialetto perduto. Dalla porta Villalta alla porta Venezia (strada esterna) e da questa all'albergo Roma è stato ieri smarrito un braccialetto di corallo.

Trattandosi che l'oggetto è una cara memoria si spera che l'onesto trovatore lo porterà nel negozio manifatture del signor *Paolo Gaspardis* in Mercatovechio, ove gli sarà data una generosa mancia.

Lezioni di scherma. La Società udinese di Ginnastica fa noto che il maestro di scherma signor *Bianchini Giuseppe* si trattiene per qualche mese in questa città onde impartire delle lezioni.

Quei signori che intendessero approfittare della favorevole occasione, possono iscriversi presso la sede della Società dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom. di tutti i giorni feriali. Le lezioni verrebbero impartite tanto a domicilio che nell'apposita sala Sociale.

Per le prime le condizioni resterebbero da stabilirsi e per le seconde la retribuzione viene fissata in lire 5 al mese.

Belluno-Feltre. Entro il corrente mese di luglio uscirà dallo stabilimento tipografico di Sante Pozzato in Bassano la « Guida storico-alpina di Belluno - Feltre Primiero-Agordo-Zoldo » del prof. dott. Ottone Brentari socio del C. A. I. sezione di Vicenza.

Sarà un bel volume in-18 tascabile di circa 400 pagine in carattere compatto, legato in tela ed oro, con carta topografica dello stabilimento Perthes di Gotha. Prezzo lire 5.

Civico Spedale di Udine. Alle ore 10 ant. del giorno 30 luglio 1887 avrà luogo nell'Ufficio Amministrativo del Civico Ospedale ed Istituti annessi una privata licitazione per la fornitura delle lingerie in conformità all'avviso odierno n. 2684.

Il dato regolatore è di L. 3750 per 1° e di L. 1905 per 2° lotto. Le condizioni speciali della fornitura ed i rispettivi campioni dei tessuti trovansi ostensibili nella Segreteria ospedaliera durante l'orario d'Ufficio.

Udine, 21 luglio 1887.
Il Pres. A. Di PRAMPERO
Il Seg. P. Ferrario.

Il dott. William N. Rogers Chirurgo - Dentista di Londra, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 1° e martedì 2 agosto al 1° piano dell'Albergo d'Italia.

UNA FRODE COLOSSALE A NAPOLI

Il cav. Miccio, un ardito negoziante che — al Chiatamone e in via Roma, di Napoli — tiene i più vasti magazzini di quella città per tutti i generi commerciabili, dalle stoffe più ricche ed eleganti alle più casalinghe, dai mobili più civettuoli alle più semplici macchinette da caffè, è stato vittima di una frode colossale.

Fra un cassiere del vasto negozio al Chiatamone, e molti commessi de' quali non è ancora precisato il numero, si era organizzata un'associazione.

Quanto al modo come le frodi si commettevano, scrive il *Corriere del Mattino* ci viene assicurato essere solamente possibili in due maniere: Col far segnare sulle mercanzie dei commessi, con un bollettino, la parola *pagato*, e questo era il mezzo con cui la mercanzia aveva potuto passare alla porta, senza osservazione da parte dei sorveglianti all'uscita; o pure col far annullare il bollettino di vendita come scritto per errore, mentre effettivamente erasi pagato dal compratore.

Ora, mentre è provato, per confessione degli stessi indiziati, che ciò si operava da molto tempo, è difficile poter asserire il vero ammontare delle frodi, che costituiscono la maggior parte del danno perduto dopo scorso tanto tempo, e con le numerose vendite del Miccio, non possono distinguersi le bollette *madre*, che trovansi con un numero di annullamento superiore al presumibile.

Quindi è che tutte le cifre dei danni sono certamente erronee, contrariamente alle informazioni di qualche corrispondente, perchè nemmeno il Miccio può

precisare l'ammontare delle perdite, calcolate in meno sugli utili.

Credesi però che il danno sia molto rilevante, ammontando gli incassi del Miccio a più di L. 10,000 al giorno.

Il fatto venne denunziato alla Questura.

Il giorno 19, il cassiere e parecchi commessi confessarono al Questore la colpa discendone infine però le proporzioni.

Il cassiere disse d'essersi indotto per pietà dei poveri commessi che ne lo avevano scongiurato.

I commessi affermano che iniziatore della frode fu solo il cassiere; il quale del denaro rubato due terzi riteneva per sé e un sol terzo divideva fra commessi.

Costoro chiamavansi fra loro *leccatori* e chiamavano, in gergo improvvisato, *giuochetto*, il bel giuoco.

Il personale del negozio venne subito mutato e, intanto, si procede ad una attiva istruttoria e ad un minuto inventario della mercanzia.

Il cassiere Francesco Castellani, trovavasi nella casa Miccio fin dall'epoca della installazione, cioè da 18 anni; lo stipendio che percepiva era di 250 lire al mese; e godeva tanto la fiducia del Miccio, che quest'ultimo gli fece da comparsa di matrimonio.

I conti erano tenuti dal padre del Castellani anch'egli denunziato alla questura.

Lo spinsero al furto il giuoco del lotto, ed una dispendiosa relazione.

Il Castellani ha moglie e 4 figli. Gli impiegati indiziati nel processo fin'oggi non oltrepassano il numero di 8. Finora il Miccio non ha fatto querela avendo l'autorità di p. s. denunziato d'ufficio il reato.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni respiratorie difficili e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nelle circolazioni del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll*.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. s. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabria, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Consiglio dei Ministri — Morti illustri
Per i colerosi — Disgrazia — G. Bruno.

Roma 25. Anche ieri si riunì il Consiglio dei ministri; la seduta durò 4 buone ore. Pare che si siano presi dei provvedimenti circa la politica da tenersi in Africa rispetto all'Abissinia.

E' stata distribuita ai deputati la relazione dell'on. Indelli sulla legge dei ministri.

— È morto il march. Pio Capranica, già ministro pontificio, e cognato di Adelaide Ristori.

— È morto a Fiesole il senatore Adriano Mari.

— Vennero fissate lire 6000 dal ministero degli interni onde recare i primi sussidi ai colerosi di Catania. Il Sindaco di Roma ha mandato ottomila lire. Il deputato Bopajuto diede L. 5,000.

— Stasera, sulla linea Roma-Tivoli, avvenne lo scontro di due treni merci. Vi furono un morto ed undici feriti di cui sei versano in pericolo di morte.

— Crispi ricevette stamane la Commissione del monumento a Giordano Bruno. Disse che il Governo si è accordato col Municipio per la designazione dell'area per innalzarlo.

La lettera del papa

L'Osservatore Romano pubblica la lettera del quindici giugno diretta dal Sommo Pontefice al Cardinale Rampolla. Comprende nove colonne dell'Osservatore. Accenna a tutte le questioni ecclesiastiche di tutti gli stati. Parla del vantaggio che avrebbe l'Italia ad assicurare l'indipendenza del Papa.

Il Re a Verona

Verona 25. L'arrivo del Re è annunciato nelle ore antimeridiane del 27 corr.

Un'esplosione.

Vienna 25. Avvenne un'esplosione al deposito delle locomotive della ferrovia nella Slesia superiore, a Griedenshutte. Tutte le 22 locomotive furono distrutte. L'incendio distrusse pure sei fabbricati ad uso di magazzini. Si ebbero 2 morti e 20 feriti.

L'elezione di Ceburgo.

Londra 25. Il corrispondente da Vienna del Times è autorizzato a dichiarare che non furono intavolati i negoziati

fra i gabinetti per la elezione di Ceburgo.

Un nuovo vulcano.
Malta 25. Due vapori che sono arrivati oggi riferiscono di un'eruzione vulcanica nell'isola Galita. La lava esce dal cratere. Il fuoco è visibile alla distanza di 40 miglia.

La crisi inglese.

Londra 24. Si persiste a ritenere imminente la dimissione di Salisbury.

Hartington sarebbe incaricato di formare un nuovo gabinetto di unionisti.

MERCATI DI UDINE

Martedì 26 luglio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n. L. 12.20 13. — All'ett.
Frumento > 14. — 14.80 >
Segala > 9.80 10. — >

Pollerie.

Capponi peso vivo L. 0.00 a 0.00 Al kilo
Galline > > 0.95 a 1.00 >
Pollastri > > 1.10 a 1.15 >
Oche { vive > > 0.55 a 0.60 >
> morta > > 0.00 a 0.00 >

Uova.

Uova al cento L. 4.70 a 4.90

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.65 a 1.70
> del monte > > 1.80 a 1.90

Legumi freschi.

Patate > > .08 — .09 Al kilo
Tegoline > > .14 — .16 >
Id. schiave > > .18 — .20 >
Pomi d'oro > > .18 — .22 >
Fava fresca > > — — — >
Fagioli freschi > > .20 — .25 >

Frutta.

Pera S. Pietro L. — — — Al kilo
> rosa > > .35 — .40 — >
> comuni > > .26 — .30 — >
Persici > > .55 — .60 — >
Fichi > > .28 — .30 — >
Pomi > > .16 — .18 — >
Armellini > > .70 — .75 — >
Ciliege > > .24 — .35 — >
Fragole > > .70 — .80 — >
Lamponi > > .75 — .80 — >

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio
Fieno dell'Alta Igual. v. L. 5. — 5.40 Al q.
> II > > 3.70 3.85 >
> della Bassa I > > 4.30 4.70 >
> II > > 3.50 3.90 >
Erba medica vecchia > > 4.55 6. — >
Paglia da lettiera > > 3.75 3.90 >
Compreso il dazio
Legna (tagliata L. 2.30 2.40 Al q.
(in stanga > > 2.15 2.30 >
(I qualità > > 6.70 7.00 >
Carbone (II > > 5.50 5.75 >

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 luglio

R. I. 1 gennaio 95.58 — R. I. 1 luglio 97.85
Londra 3 m. a v. 25.26 — Francese a vista 100.70

Valute
Pezzi da 20 franchi da — — a — —
Banconote austriache da 200. — a 200.50
Fiorini austr. d'arg. da — — a — —

FIRENZE, 24 luglio
Nap. d'oro — — — A. F. Mer. 753.50
Londra 25.22 — Banca T. — —
Francese 100.52 1/2 Credito it. Mob. — —
Az. M. 753.50 Rend. ital. 97.77 1/2
Banca Naz. — — —

BERLINO, 24 luglio
Mobiliare 454.50 Lombarda 137. —
Austriache 374.50 Italiano 97.90

LONDRA, 23 luglio
Inglese 161.9 1/2 Spagnuolo — —
Italiano 95.1 1/2 Turco — —

Particolari.

VIENNA, 26 luglio
Rend. Aust. (carta) 81.45; Id. Aust. (arg.) 82.85
Id. (oro) 113.15

Londra 125.90; Nap. 9.92

MILANO, 26 luglio

Rendita Italiana 97.87 seriali 97.82

PARIGI, 26 luglio

Chiusa Rendita Italiana 96.97

Marelli 123.75 l'uno

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DONETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Avviso.

Il negozio cappelli di

R. CAPOFERRI

è trasferito in Via Cavour n. 8, casa propria (ex negozio d'orologeria e orificeria sig. G. Ferrucci).

Grande assortimento di cappelli d'ogni qualità e forme recenti, cappelli inglesi e cilindri di seta, grande novità, a prezzi discretissimi da non temere concorrenza alcuna.

Conservazione della vista

Per le molte commissioni avute in questi ultimi giorni lo specialista ottico prof. *Deymerykh* si fermerà sino a tutto il 28 corrente mese.

Ciò dimostra che le lenti di **SILEX PURO** sono superiori a quelle sinora usate; perciò noi le raccomandiamo per la *conservazione e modificazione della vista*.

Coloro che usano occhiali (miopi o presbi) possono rivolgersi al signor *Deymerykh* nel suo studio Via Rialto n. 2.

Liquidazione per pochi giorni

AVVISO ALLE FAMIGLIE

Da qualche giorno trovasi in questa città in Via Rialto n. 2 la Succursale di una Casa di Milano, in genere di **Blancheria confezionata per signora, uomo e bambini.**

L'eleganza e il buon gusto degli articoli, nonché la mitezza dei prezzi, fanno sperare un buon esito, dovendosi con sollecitudine liquidare.

Si raccomanda perciò a tutte le famiglie che avessero bisogno di completare i loro corredi di fare una visita, tantopiù che l'ingresso è libero.

Il 27 corr. luglio ultimo giorno

AVVISO

per i signori Filandieri Possidenti ed ammassatori bozzoli

Avvertiamo coloro che intendessero commetterci filandine del nostro sistema economico privilegiato a vapore di sottoscrivere al più presto possibile, perchè verranno eseguiti i lavori dietro data di sottoscrizione. Prevediamo fin d'ora numerose commissioni e ci spiacerrebbe non poco di dover anche la prossima campagna serica rifiutare molti lavori perchè in ritardo, come ci successe in quest'anno che lasciammo insoddisfatte sedici domande di filandine. Avendo inoltre per tempo le ordinazioni, i nostri premiati meccanici *Perini e De Cecco* sono in grado di eseguire le commissioni con quella accuratezza che tal genere di lavoro esige. Riteneremo superfluo il decantare i vantaggi che il nostro brevettato sistema presenta; basta vedere il rapido sviluppo che prende in Provincia, essendone ormai in attività ben 31 filandine ed altre 22 ormai commesse.

L'anticipazione per la sottoscrizione è di lire 10 per baionella, il prezzo di lire 200 (duecento), sbattitrice, cassone e caldaia a vapore compreso. Il pagamento viene stabilito metà importo subito posta in opera la filandina e metà dopo tre mesi di prova.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine al nostro studio, o dai meccanici sigg. *Perini e De Cecco*.

Lombardini e Cigolotti
commissionati in sete e cascami, Udine

ACQUE PUDIE

ALBERGO POLDO
PIANO D'ARTA (CARNIA)

Questo albergo è oramai vantaggiosamente conosciuto da tutti i frequentatori di questa stagione balneare, per la sua posizione elevata, arieggiata, incantevole, dove a prezzi modicissimi gli ospiti hanno sempre trovato comodi alloggi, servizio ordinato, decente, inappuntabile. In giornata l'albergo ha subito ampliamenti e riforme tali, da soddisfare tutte l'esigenze della sua numerosa clientela. Vi furono aggiunte delle altre camere e tutte provviste di soneria elettrica: s'è anche pensato all'igene, conducendo un getto d'acqua di vena a tutti i piani. Breve è la distanza dalla fonte minerale e dai bagni, donde parte una buona strada carrozzabile che conduce direttamente all'albergo.

Piano, 9 luglio 1887.

Il conduttore e proprietario
LEOPOLDO DERBATTI.

D'affittare un villino a Buttrio

in una delle più amene posizioni, e il tutto ammobiliato a nuovo.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

ACQUE PUDIE

di Arta (Carnia)

a 400 metri sul livello del mare

Grande Stabilimento Grassi

della portata di 130 stanze

Le Acque di Arta sono già universalmente rinomate per la duplice cura a cui si prestano.

Le situazioni sono magnifiche, purissima l'aria, romantico il soggiorno; le escursioni si presentano varie a seconda delle aspirazioni dei dilettanti.

Oltre il medico locale dott. Rosini, viene pure destinato quale medico consultante il sig. prof. Pietro dott. Albertoni dell'Università di Bologna.

Posta, telegrafo, farmacia sul luogo.

APERTURA 25 GIUGNO

Lo **STABILIMENTO GRASSI** offre cucina ottima e servizio inappuntabile. Le camere sono ammobiliate a nuovo, essendosi anche quest'anno eretti altri fabbricati.

L'Acqua Pudia, di cui il sottoscritto è unico concessionario, si ha giornalmente fresca allo Stabilimento a comodo dei signori forestieri.

Prezzi modicissimi da non temere concorrenza, e quest'anno, per rendere la cura accessibile ad ogni ordine di persone, si è creata una terza classe al modico tasso di L. 4.50, vitto ed alloggio.

Vi si accede dalla Stazione per la Carnia, linea Udine-Pontebba. Ad ogni corsa omnibus a due cavalli. Vetture sempre a richiesta dei signori forestieri per la stazione e per altri siti.

Arta, 1 giugno 1887.

P. GRASSI, proprietario.

Avviso ai bachicultori

Il seme bachi di bozzolo giallo nostrano del premiato Stabilimento del nob. *Giovanni Tinti* di Ascoli Piceno, puossi a buon diritto sperare che verrà ricercato da un numero considerevole di allevatori; per gli ottimi risultati ottenuti in questo primo anno di esperimento nella Regione Veneta-Illirica.

Per tale considerazione, ed allo scopo di agevolare il concorso all'associazione, il sottoscritto rappresentante ha delegato in varii Capoluoghi delle Provincie Venete ed Illiriche, persone di sua fiducia ad assumere l'incarico di ricevere le sottoscrizioni per il venturo raccolto. In questa Provincia sono delegati ad accettare le sottoscrizioni:

Per Udine, la Ditta fratelli Beltrame negozianti in manifatture, Piazza San Giacomo. — Per Rivignacco il sig. G. Locatelli, negoziante. — Per Mortegliano il sig. Felice Turrini, possidente. Quanto alle condizioni per l'associazione, sott'ogni rapporto, non temesi la concorrenza di qualsiasi Stabilimento accreditato.

Udine, 24 luglio 1887.

P. G. ZAI, rappresentante.

ALL'OFFICINA DEL GAS

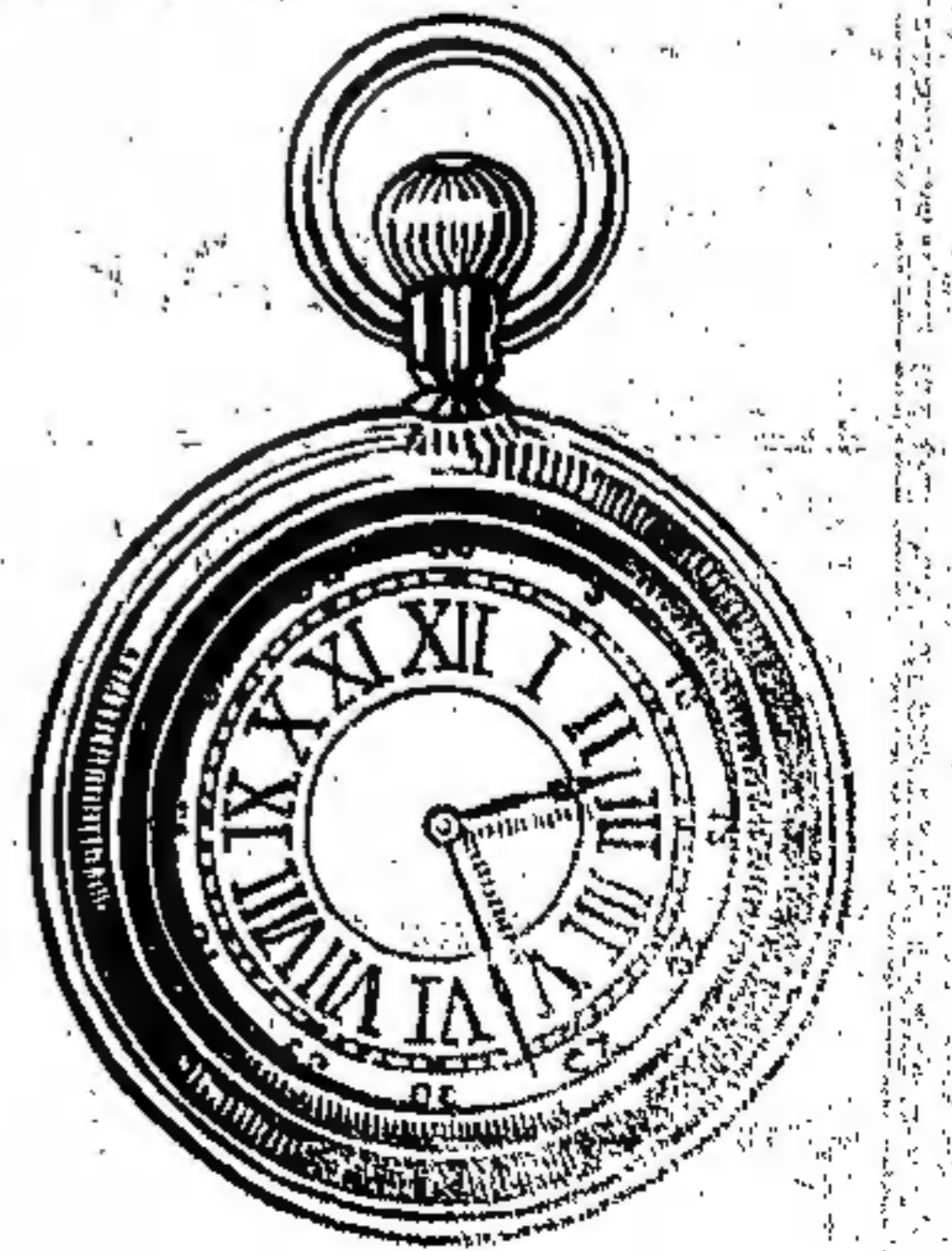
si vende

IL CATRAME

a L. 9 al quintale.

G. FERRUCCI

UDINE



Il nuovo Remontoir garantito economico per Lire 12.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.38 ant.
> 5.10 >	omnibus > 9.45 >	> 5.35 >	> 9.54 >
> 10.29 >	diretto > 1.40 pom.	> 11.05 ant.	> 3.36 pom.
> 12.50 pom.	omnibus > 5.20 >	> 3.05 pom.	> 6.19 >
> 5.11 >	omnibus > 9.55 >	> 3.45 >	> 8.05 >
> 8.30 >	diretto > 11.35 >	> 9. — >	> 2.30 ant.
da UDINE a PONTEBBA e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba	ARRIVI a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 10.10 ant.
> 7.44 >	diretto ore 9.42 >	> 2.24 pom.	> 4.56 pom.
> 10.30 >	omnibus > 1.33 pom.	> 5. — >	> 7.35 >
> 4.20 pom.	> 7.25 >	> 6.35 >	> 8.20 >
da UDINE a TRIESTE e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10. — ant.
> 7.54 >	omnibus > 11.21 >	> 9.10 >	> 12.30 pom.
> 11. — >	misto > 8.10 pom.	> 4.50 pom.	> 8.08 >
> 3.50 pom.	omnibus > 7.36 >	> 9. — >	> 1.11 ant.
> 6.35 >	> 9.52 >	> 9. — >	> 1.11 ant.
Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)			
da UDINE a CIVIDALE e viceversa.			
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Cividale	PARTENZE da Cividale	ARRIVI a Udine
ore 7.47 ant.	misto ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	ore 7.02 ant.
> 10.20 >	> 10.52 >	> 9.15 >	> 9.47 >
> 12.55 pom.	> 1.27 pom.	> 12.05 pom.	> 12.37 pom.
> 3. — >	> 3.32 >	> 2. — >	> 2.32 >
> 6.40 >	> 7.12 >	> 5.55 >	> 6.27 >
> 8.30 >	> 9.02 >	> 7.45 >	> 8.17 >

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Scatole grande L. 1 — Piccola cent. 50.

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine*.

Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale. Per più scatole si farà un pacco solo). 36

ACQUA SALLES Non più Capelli Bianchi!

Con quest'Acqua meravigliosa, progressiva ad istantanea, si può da se stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai Capelli ed alla Barba, il primitivo loro colore, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo né lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di 30 ANNI di successo ogni crescente, **CASA SALLES**, fondata nel 1850
J. Monégotti, Soc. di Emile SALLES, fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, Paris.
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARFUMIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, e profumiere dal *Nicotò Clain* in Via Mercatovecchio. 71

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si distruggono tutti gli insetti come Pulci, Cimici ed altri consimili.
Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiaino da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*. 19

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. W. T. Clark (avanti la cura)



L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato o senza preannunzi, ha dato risultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti; ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguardarsi; la parte denudata va gradatamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'inadente rigenerazione capigliare ».

Ecco come parla l'illustre Dott. Clark in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* a lire 6.50 il flacone e si spedisce dietro richiesta unita all'importo relativo. 74

Un giornale di Londra, *Typhystic*, occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la reclame delle quarte pagine strombazzava ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clark si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaia di specifici.



Il dott. W. T. Clark (dopo la cura)

Mirabile prodotto per la toeletta

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpigini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafforza le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose — Il flacone L. 1. 50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*. NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « *Giornale di Udine* ».

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pozzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso sopraffina alla violetta, un pezzo di sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto tripla alla violetta L. 2.25.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* ai suddetti prezzi ridotti. 44

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre.

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Breccia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciat.

Profumo Vermouth

preparato dal Laboratorio Chimico-enologico di Torino

Aroma superiore per preparare il vero VERMOUTH di TORINO tanto semplice che chinato, tanto con solo vino, che con acqua e vino e senza vino. Il vermouth preparato senza vino non costa che cent. 40 il litro, ed è di qualità uguale a quello preparato con solo vino.

Il pacco per 50 litri, semplice o chinato lire 5. Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 50 all'importo edirigendosi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. 16

EMULSIONE

DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON

Ipotofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipotofiti.

Quarica la Tisi.
Quarica la Anemia.
Quarica la debolezza generale.
Quarica la Scrofola.
Quarica il Reumatismo.
Quarica la Tossicodermite.
Quarica il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopportano li stomaci più delicati.

Preparata dal Dr. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie e L. 5.50 la bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Astano - Napoli.

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice. L'unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* a cent. 60 alla bottiglia. 53

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunita **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Agosto per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos - Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Il 22 Agosto 1887 il vap. postale Roma.

Prezzi discretissimi 1 Agosto il vapore postale Perseo

Prezzi discretissimi

Orione

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Ogni due mesi a cominciare dal 15 Luglio 1887 col Piroscato Washington.

Dirigersi per merci e passeggeri all'Ufficio della Società in UDINE, Via Aquileja n. 64.